

*Attenzione! Lavori in corso sul
tetto!*
(Vedute Falconieri)

Mostra del pittore
DÁNIEL LÁSZLÓ

borsista dell'Accademia d'Ungheria in Roma

Catalogo a cura di
PÉTER TUSOR

Palazzo Falconieri
ROMA 2003

DÁNIEL LÁSZLÓ

DATA E LUOGO DI NASCITA: 1976, Budapest, Ungheria • STUDI: Liceo artistico, Sezione di pittura, Budapest (1990–1994); Accademia delle Belle Arti, Budapest, Dipartimento di pittura (1996–2001) • PREMI, BORSE DI STUDI: Premio «Béla Gruber», Premio-borsa «Székely Bertalan», Premio della Fondazione «Colas», Premio «Barcsay» (2000); Premio della Fondazione «Corvina» (2001); 49^a Mostra Autunnale in Hódmezővásárhely, Premio speciale (2002); Borsa di studio all'Accademia d'Ungheria in Roma offerta dal Ministero del Patrimonio Culturale Nazionale (2003) • MOSTRE INDIVIDUALI: *Cento Quadri*, Casa dei Vini Ungheresi, Budakalász (2000); *Primavera*, Galleria «Gyula Hincz», Vác (2001, insieme a TAMÁS LŐRINCZ); *Quadri di paesaggio*, Égerszög, Colonia degli Artisti (2002); *Al di là di Città*, Galleria dell'Arte «Fióka», Budapest (2002, insieme a LEHEL KOVÁCS); *Sulle colline*, Galleria «Meander», Budapest (2003) • MOSTRE COLLETTIVE SCELTE: *Dialogo*, Galleria delle Belle Arti (Műcsarnok), Budapest (2000); *Paesaggi interiori*, Galleria «Vigadó», Budapest (2001); *Porte aperte*, Espelkamp, Germania (2002); *Hortus Conclusus*, «Tempio Greco», Vác (2003)



Quasi 15 anni dopo la fine dell'occupazione russa in Ungheria, all'inizio del nuovo millennio e del nostro ritorno ufficiale nella comunità degli Stati europei, il Centro della presenza permanente ungherese a Roma, ormai quasi millenaria, e pertanto anche tutti noi, dobbiamo rispondere a sfide radicalmente nuove. Per poter partecipare alla pari alla vita intellettuale di qui dobbiamo prendere come punto di riferimento i suoi risultati e cercare di adeguarci ad essi in tutti i campi, anche se con strumenti che per ora sembrano insufficienti. E questo è impossibile, sia a lungo che a breve termine, senza un lavoro creativo basato su fonti e ispirazioni locali.

I primi segnali di questo inevitabile cambiamento di concezione hanno cominciato ad apparire negli ultimi anni. Il nuovo *Annuario* dell'Istituto Storico «Fraknoi» in preparazione, che contiene già, tra

l'altro, ricerche archivistiche fatte presso il Vaticano; nonché i quattro volumi già usciti della collana di saggi scientifici (*Bibliotheca Academiae Hungariae in [Urbe] Roma. Fontes*) sono segnali di questo cambiamento in meglio, nonostante che siamo stati costretti ad esprimere serie riserve professionali a proposito del terzo libro pubblicato.

E, per arrivare al sodo, anche questa mostra è una prova inoppugnabile di questo nuovo corso. DÁNIEL LÁSZLÓ, al contrario della maggior parte dei suoi colleghi artisti, non è venuto a Roma solo «in vacanza», ma per prendere ispirazione. Certo, anche per questo, d'altra parte come suo compagno di stanza, sono stato quotidianamente testimone dei suoi diligenti giri per la città. Ma ho anche potuto osservare come ogni mattina e ogni sera l'alba ed il tramonto lo trovavano sul terrazzo del palazzo Falconieri, perché potesse soddisfare quella spinta, o costrizione interiore destata in lui dall'atmosfera della Città Eterna, formata nel corso di secoli e millenni. Ma forse non l'ho visto solo io mentre, col suo vestito bianco, arricchito da sempre più sfumature di colori, tutti i giorni si dirigeva a passi veloci verso il *Palazzo*, dalla *Palazzina*, che secondo la sua funzione originaria ospita solo borsisti artisti, o più precisamente i membri artisti dell'Accademia e non altri ospiti. Sono sicuro che tutti quanti abbiamo notato questo spettacolo insolito tranne che per una o due eccezioni ben note. Adesso possiamo ammirare i risultati di questo diligente lavoro: opere belle, pulite che dirigono lo sguardo da una prospettiva più ampia a stati d'animo e a microcosmi vicini.

Devo ammettere, qui davanti a tutti, di essere purtroppo poco esperto del mondo dell'arte, esclusa forse la musica. Non posso quindi offrire una vera analisi o critica estetica. Comunque anche come «profano» posso dichiarare tranquillamente che i quadri di DÁNIEL, e in particolare quelli che riguardano il mondo degli spazi vicini, sono in completa armonia con le idee da me intrattenute. Infatti ci presenta la magia di quel momento, che ha affascinato tutti noi, in cui ci è stato concesso per la prima volta, come Ungheresi provenienti da lontano, il privilegio di ammirare dalla cima di questo palazzo l'atmosfera ad un tempo sacra e profana della Città Eterna. Tra di noi forse non c'è nessuno che non riesca a rievocare quel momento, che sia stato uno o due decenni, o solo qualche mese fa.

DÁNIEL LÁSZLÓ, pittore già ai miei occhi sfacciatamente giovane, e invidiabilmente dotato, e perciò all'inizio di una promettente carriera, ha capito che a Roma non si può, non vale la pena di lavorare con materiali portati da casa. Un vero interesse e riconoscimento possono venir de-stato solo da opere che abbiano radici locali, ma „innestate” produttivamente con la nostra cultura. E, come lui con il pennello ha preso di mira, senza esitare, il palazzo Farnese dai gigli francesi, così dobbiamo, noi storici (eccetera), che lavoriamo su fonti romane, seguire l'esempio delle istituzioni scientifiche ed artistiche locali. È simbolico, e indica l'inizio di una nuova era che le pennellate di DÁNIEL abbraccino Roma partendo proprio da qui, dal palazzo Falconieri, offrendo, con uno sguardo ungherese, una visione unitaria di quella città chiamata a ragione nella prima età moderna, *Gran Teatro del Mondo*, di cui ha conservato molto anche ai nostri tempi.

Tempus est iucundissimum, finalmente dipende solo da noi se sfruttiamo o meno le possibilità offerteci, come DÁNIEL.

A lui auguro di tutto cuore di non prendere un congedo definitivo da questo luogo, ma di costituire la prima pietra di una nuova scuola artistica ungherese a Roma.

PÉTER TUSOR

Photo: LÁSZLÓ BÓKAY

© DÁNIEL LÁSZLÓ (laszlo_dani@freemail.hu) e PÉTER TUSOR (tusorpet@ludens.elte.hu)
Finito di stampare nel giugno 2003 dalla «*Typographia Pannonica*», Roma



